

Perchè si chiede di "volare alto" per il quartiere sportivo e ci si accontenta di tutto il resto

Ceglie, la Città dello Sport

ROTTAMAZIONE
EFFETTUATA
CON SUCCESSO

di Antonio Suma

Il 28 ottobre e il 28 novembre scorsi il Sindaco Magno ha incartato due vittorie personali che di sicuro gli affosseranno la legislatura.

Equilibri di bilancio, ed assestamento di bilancio, sebbene approvati in camera caritatis dalla maggioranza, saranno il prologo di una sicura bocciatura per il bilancio di previsione 2001.

Il partito del Sindaco, lo sostiene, non prendendone le distanze, e di fatto lo accompagna nella sua avventura, che tante sventure porterà al paese che nel maggio '99 lo investì di questo ruolo, solo perché non poteva più sentirsi rappresentato da una maggioranza e da un Sindaco comunista che nella loro miopia volevano continuare a governare il paese in assoluto isolamento.

La contezza della pochezza di questa scelta che il paese effettuò, la si legge nella composizione del Consiglio Comunale: a buon intenditore poche parole e molta immaginazione.

La strategia adottata dal Sindaco Magno nel suo comizio di domenica 3 dicembre è da interpretazione scientifica, filosofica, politica, e chi più ne ha più ne metta:

Il comizio viene aperto dall'on. Vitali che si scusa con i cittadini di Ceglie e pur ammettendo alcuni peccati della maggioranza, li definisce veniali, e comunque già passati nel dimenticatoio, tanto è

di Mino De Masi

Avevano pronosticato il riscatto cegliese, qualcuno più in là con la fantasia e l'ottimismo aveva persino azzardato un miracoloso risascimento messapico, ipotesi santificata dal comizio di ringraziamento firmato Vittorio Sgarbi. In molti, forse addirittura più di quel 53 per cento elettorale, credevano davvero che il professore romano, proprio perché venuto da lontano, avrebbe bacchettato di magia il nostro futuro invertendo finalmente la tendenza al ribasso del paese, un pagano richiamo al divino per rimuovere l'incompetenza terrena. Le candele si sono accese anche per l'elezione amministrativa e così l'arma vincente del sindaco alla fine si è puntata contro di lui, destinatario di troppe illusioni e di circoscritti interessi sanciti al buracco, travolto suo malgrado come fa intuire dalla lettera riservata inviata agli assessori, da apprendisti faccendieri più preoccupati di trovare un posto fisso al parente che una soluzione ai mille progetti immaginati. Con una mano sul cuore si giura fedeltà alla Cittadella dello Sport, con l'altra si chiede il conto dell'adesione.

Purtroppo per il sindaco, ma soprattutto per i cegliesi, i grandiosi programmi stentano a partire, assorbono risorse e tempo, col passare dei mesi perdono sostenitori e residui di autorevolezza, per non parlare poi dei finanziamenti che nonostante i documenti di circostanza nessuno degli annunciati partner ha mai realmente preso sul serio. Pietro Magno esorta a "pensare in grande", a non accontentarsi delle piccole cose. Peccato che lo faccia solo per la sua Cittadella e non per il resto. Invita a non farsi ingannare dalla miopia, a credere nella fattibilità di un grande quartiere sportivo, didattico, riabilitativo e ipertecnologizzato, con campi di calcio, percorsi ippoterapici, piscine, palasport e chissà quant'altro potrà tirarsi dal cilindro. Opere che naturalmente tutti vorrebbero, del resto perché opporsi al desiderio di costruire cinque piscine e dare anche a Ceglie quel mare, sia pure artificiale, sempre negato?

A costo di passare per modesti, umili, misonoisti e di essere vinti dal pragmatismo c'è però da interrogarsi sullo scopo di una struttura che finora ha solo impedito la costruzione di un Palazzetto dello Sport già progettato e appaltato, costringendo la D'Annunzio Ceglie e tutti i suoi tifosi a emigrare nei campi del circondario. O si è convinti che il "magno complesso" potrà davvero ospitare i ritiri di Milan o Bari? Allora, tanto per chiarire le idee, avvertiamo che nessuna blasonata società sportiva che non sia del luogo sarà disposta a venire a Ceglie, anche un preparatore atletico alle prime armi sa che i preliminari estivi si realizzano in quota (800-1.200 metri), mentre un manager appena appena accorto pretende allenamenti settimanali nelle sedi di appartenenza

(o a pochi chilometri) per favorire il contatto con la tifoseria e tutta la città. Se poi qualcuno ritiene di realizzare la Città dello Sport per fregiarsi di un'amichevole di lusso, allora il discorso è un altro e ricade esclusivamente nella competenza psichiatrica.

Dai tempi delle vecchie (e moderne) Olimpiadi sono stati gli eventi o i successi dei sodalizi sportivi a determinare le scelte delle pubbliche amministrazioni: nell'estate del 1985 il Lecce si guadagnò la Serie A e l'amministrazione realizzò il nuovo stadio in cento giorni, mentre il grande

quartiere olimpico di Sidney, come nel 1960 quello di Roma, è già stato trasformato in centro direzionale o abitativo. Quindi, ammesso che regione, banche, provincia o facoltosi arabi aprano la cassa, chi potrebbero essere gli utilizzatori della Cittadella? I cegliesi? O forse qualcuno pensa di utilizzare soldi pubblici

per costruire complessi turistici da regalare in convenzione a qualche manegione della zona?

Dove invece non si chiede più di "volare alto", dove il governo locale dimostra di accontentarsi dei risultati ottenuti, è il Centro per Neurolesi e motulesi, aperto da ormai otto mesi grazie al blitz di Giuri, direttore dell'Azienda ospedaliera "Di Summa", e alla campagna elettorale per le regionali. Certo, un'ottantina di persone ha trovato lavoro, sia pure part-time o a scadenza, e questo è già un passo, ma nonostante la passione e i sacrifici dell'equipe sanitaria, appaiono ancora lontanissimi gli obiettivi dell'originario indirizzo specialistico e dell'alta qualificazione medica. Il rischio è che il Neurolesi si trasformi in uno dei migliori alberghi della regione a un milione e 200mila lire al giorno (minimo 60 giorni), aperto solo ai pazienti facilmente trattabili e negato ai neurolesi ancora costretti con le famiglie a girovagare tra Lione, Montecatone o Crotona. C'era bisogno di noleggiarlo ai romani per affrontare periartriti, riabilitare qualche falange o combattere ictus vecchi di decenni? Bastano le nostre ortopedie. Se non è così, e saremmo felici, i responsabili della struttura dicano quali sono tutte le terapie trattate, la provenienza dei degenti, la durata del soggiorno ospedaliero, le richieste respinte, quelle accolte, gli attivi e passivi di bilancio e le modalità di ricovero sollecitate ai medici di base del territorio.

Una maggiore chiarezza eviterà di pensare che Ceglie Messapica sia l'estensione africana dell'area che i cartografi dell'Impero romano localizzarono con un documento

"*hic sunt leones*", oggi aperto ai "peones", o che, con buona pace di tutti, sia solo una fatua Città dello Spot.



IL MESSAGGIO DEL VESCOVO

A PAG. 7

CONTINUA A PAG. 2

Ceglie Messapica stenta a trovare una credibile via di recupero sociale ed economico

Dopo la "Grande Illusione" s'attende il riscatto

Il sindaco
Pietro
Magno



IL MAGNO PENSIERO

ARTE E TURISMO

"Emilio Notte? Chi lo conosce, sarà un artista noto a Ceglie ma fuori nessuno sa niente di lui".

"A Ceglie c'è qualche ristorante, si mangia bene, una cosa così, però come si fa a definirla 'terra di gastronomia'?"

Puglia Uno, 13 aprile 99

VACCHE AL NEUROLESI

"Da presidente dell'Inail avevo offerto l'apertura del Neurolesi, ma la Regione si è sempre opposta dicendo che loro l'avrebbero aperto in 6 mesi. Oggi la struttura del Neurolesi non è a norma, è inservibile e ormai è buona solo per farci il mercato delle vacche".

Comizio elettorale, giugno 99

CORPO DI POLIZIA

"C'è bisogno della polizia anche di notte. Ai vigili urbani bisogna assegnare compiti di polizia. Chi non ci sta e non è un eroe sarà destinato a compiti di amministrazione e di ufficio".

"Bisogna creare nel Corpo di Polizia municipale un Corpo vero e proprio di Polizia, con compiti di Polizia e controllare il territorio giorno e notte".

12 aprile 99

LSU, UTILE DIETROFRONT

A proposito dei lavoratori socialmente utili: "Quelli sono lavoratori socialmente inutili".

Comizio, giugno 99

(Il 28 novembre scorso il giudizio è cambiato in "lavoratori socialmente utili")

L'ultimo comizio del sindaco Magno è l'atto costitutivo del suo partito personale. Salverà il paese?

Si scontano vecchie questioni irrisolte. E per i parlamentari i ceglieesi sono solo un bacino di voti

di Antonio Suma

CONTINUA DA PAG. 1

che la maggioranza stessa ha votato compatta l'assestamento di bilancio, anzi il Cdl si allinea completamente, confluendo in Forza Italia ed ottenendone in cambio la vicesegretaria provinciale nella persona del suo uomo di punta: l'ex assessore Angelo Gasparro. L'onorevole termina il suo discorso dicendo alla città di non preoccuparsi ulteriormente tanto Francavilla dista da Ceglie solo 14 Km ed ogni qualvolta dovesse accadere altro, tutto continuerebbe a finire a tarallucci e vino, tanto i dieci consiglieri di Forza Italia, avendo preso atto della loro inesperienza politica ed amministrativa, lui li controlla tutti ed anzi li inquadra per le prossime elezioni politiche, imponendo loro di cominciare a darsi da fare per la sua riconferma alla Camera dei Deputati. Termina il suo discorso tessendo le lodi al Sindaco Magno, che in 18 mesi di governo ha messo nel cantiere delle illusioni opere megagalattiche, che se ancora neanche si intravedono, è solo perché la maggioranza è stata un tanto litigiosa.

2 Il sen. Pino Specchia, nel secondo intervento, sostanzialmente non si discosta dall'on. Vitali, e chiede anch'egli, alla città, la riconferma del suo mandato senatoriale, promettendo aiuti, impegno, bla-bla-bla.

3 Parla il Sindaco e spiazza tutti. Comincia con toni concilianti, per un minuto, i parlamentari onorevoli sono attenti ma anche rilassati, tanto è che gli battono le mani dopo il primo minuto di comizio. Ma già nel secondo minuto l'on. Vitali indossa gli occhiali da sole, e comincia evidentemente ad essere contrariato. Al quarto minuto, quatto quatto, scende dal palco e va via. Il Sindaco continua a sproloquiare deridendo questo e quello. Al decimo minuto anche il compassato senatore Specchia, quatto quatto, scende dal palco e va via.

4 In sintesi il Sindaco tesse le lodi solo al "partito del sindaco": Alleanza Nazionale, Paolo Urso, Ciriaco De Gennaro, Cataldo Rodio di Forza Italia, Rocco Cavallo con la sua Forza Ceglie, alcuni assessori tecnici. Gli altri consiglieri li sbeffeggia a tutto tondo, li umilia, li bacchetta come solo un professorino può fare con i propri alunni discoli. E' anche la grande sconfitta del Presidente Ciracì, nonché coordinatore provinciale di Forza Italia, che chiaramente non ha la forza di tenere assembleata la maggioranza: se recupera la maggioranza gli sfugge il Sindaco, se recupera il Sindaco gli sfuggono i consiglieri. Il Sindaco conclude il suo comizio in modo stanco, pochissimi gli battono le mani.

Il suo messaggio è chiaro a tutti, lui dice: prometto secondo le mie speranze, mantengo secondo le mie paure. Il Sindaco ha la speranza nelle prossime politiche di avere una candidatura, nel caso ciò non si verifichi è pronto a farsi sfiduciare da questa maggioranza, per ripresentarsi candidato Sindaco con il suo partito.

Ma quanti danni Ceglie deve subire a causa di queste voglie personali. E' mai possibile che nessuno voglia lavorare per il bene del paese, marginalizzando le mire personali?

Rifondazione Comunista, come risposta al comizio del Sindaco Magno, propone una festa: "Per ricordare e festeggiare il 5 dicembre"; naturalmente si riferisce al 5 dicembre 1993. Ma io chiederei all'ex Sindaco Mita: "Non pensi che il Sindaco Magno sia il risultato di una tua visione miope, accentratrice e personalistica della politica?"

Io penso che la gente abbia capito che il prossimo scenario politico debba essere indirizzato e gestito da elementi di moderazione con idee di un certo spessore economico - questo paese sta morendo - e non ha certo bisogno di progetti megagalattici, quindi irrealizzabili, né solo di rifacimenti di strade e

piazze, quindi di ordinaria amministrazione, per riaffacciarsi in un circuito economicamente competitivo, e quindi di ripresa sociale e civile ed economica.

Io penso che questa amministrazione sia in coma profondo, potrà anche avere un'altra certa durata, ma rimarrà ingessata e schiava delle sue incomprendimenti, della sua litigiosità, delle distanze incolmabili che il Sindaco ha scavato, del suo Piano Regolatore Generale che accontenta pochi e soffoca tutti gli altri.

Io penso che questa amministrazione stia compiendo degli scempi nell'economia del bilancio comunale che peseranno e condizioneranno i

E' anche la grande sconfitta del Presidente Ciracì, coordinatore provinciale di Forza Italia, che non ha la forza di tenere assembleata la maggioranza

futuri governi della nostra città, già dal prossimo bilancio di previsione si prospettano aumenti di tasse per colmare gli errori commessi nel corso di quest'anno, e siccome il migliore governo è quello che attiva il meglio dell'intelligenza del popolo, io penso che i cittadini, al di là delle appartenenze di schieramento politico, oggi abbiano l'obbligo di renderci conto in prima persona che questo modo di governare non tiene minimamente conto delle esigenze comuni, ma tiene conto unicamente di esigenze personali, di esigenze elettorali prossime e prossime future.

Io credo più nelle cose che nelle parole; io penso che quando il popolo capisce i propri doveri e poteri, non lascia la sua sovranità nelle mani degli interessi privati che sono irresponsabili o si arrogano responsabilità non autorizzate.

Io dico e consiglio al popolo di Ceglie di svegliarsi dal proprio torpore, di gridare con forza che non ha bisogno di illusioni, ma che vuole essere governato con idee e prospettive realmente attinenti ai problemi che esistono.

Io penso e concludo con una similitudine: il mal di denti dà fastidio solo a chi ne soffre, la cretineria dà fastidio a tutti.

AMMINISTRAZIONE IN FUGA

L'amministrazione naviga a vista e l'ultima dimostrazione si è avuta nel corso del Consiglio comunale del 18 dicembre, chiamato ad affrontare la proroga per i lavoratori socialmente utili e il ripristino della Coppa Messapica, la gara ciclistica cancellata lo scorso agosto. Un ordine del giorno presentato da Pietro Magno e respinto da tutto il Consiglio (dai banchi di Forza Italia è stato persino giudicato "irricevibile") ha provocato l'abbandono dei lavori di sindaco e giunta, lasciando deserto il tavolo dell'Amministrazione.

Il Consiglio, che evidentemente non intende delegare o abdicare i poteri attribuiti dalla legge e dagli elettori, ha poi approvato all'unanimità i due delicati punti in discussione.

Dai progetti alla gestione ordinaria, il Comune è al collasso

VUOTO A PERDERE

di Luca Dipresa

Ma era proprio necessario, signor Sindaco, inveire in quel modo contro i "dieci" consiglieri che, lasciando perdere la ragione da quale parte fosse, le hanno consentito di non ritornarsene a

Roma anticipatamente? E' parso come se lei avesse voluto infierire volutamente su quei dieci consiglieri che con "sofferenza" (e lo si leggeva bene sui volti di costoro nella seduta consiliare dello scorso 2 dicembre) avevano deciso di non farla cadere. Arrivare perfino alla derisione ci è parso davvero troppo. Sia chiaro che non stiamo qui a difendere costoro, quanto invece a sottolineare che "i cegliei", come li chiama lei, quei cegliei, sono pur sempre dei consiglieri comunali, dei rappresentanti di quell'elettorato che le hanno consentito di occupare la sedia più ambita del municipio. La gente, quella più defilata che è poi la stragrande maggioranza, avrebbe voluto ascoltare un altro tipo di discorso, quello che conviene ad un sindaco al quale è stata rinnovata la fiducia e che vuol far riprendere a camminare la macchina amministrativa. Senza pagelle di merito o altro, ma con un discorso conciliante e rasserenante per il futuro. Già, proprio quel futuro che, a modo di vedere, appare avvolto in un legame fragile dopo quello che lei ha detto nell'Agorà del paese.

Ritiene che Galetta, Gianfreda, Mita, Argentiero, Battaglia, Martina, Minghetti, Santoro siano stati contenti di come lei li ha trattati? Già avevano da giustificare alla città un atteggiamento che, forse per non essere stato posto in maniera chiara fin dall'inizio, hanno corso, corrono il rischio di passare veramente per appartenenti a quell' "asilo nido" al quale si riferiva in un'intervista alla *Gazzetta*. E poi perché, così facendo, ha dato ragione a quanti parlano più che di accordo, di chiarimento avvenuto, di una vera e propria "tregua elettorale". Ed allora, è come se avesse accettato di essere "ostaggio", contravvenendo a quello che lei vorrebbe essere - e nel corso del suo comizio lo ha detto chiaramente che non accetta questa legge, specie per i piccoli comuni, dove il sindaco è imbalsamato - ossia un "podestà". E sta forse in questo la ragione per la quale lei non si definisce un politico, anche se appare, al contrario, di aver compreso bene come il sistema funziona.

E poi c'è una cosa che la gente non ha ben compreso. Nel corso del comizio non ha fatto altro che elogiare, tra gli altri, il Ccd. Ma allora, egregio sindaco, se lei ritiene importante questa forza politica perché non le ha riconosciuto questo valore chiamando un suo rappresentante in giunta? E non ci venga a dire che c'erano i partiti, le proporzioni da farmacista che glielo impedivano. Se così fosse stato non avrebbe potuto nominare in esecutivo l'avv. Putignano. Quale miglior

occasione per consentire a questa forza politica il pieno riconoscimento del suo ruolo? Era questa l'occasione buona, non le pare? Anche qui è stato poco accorto. Il tutto, comunque, conferma quella che è una opinione che in molti si fanno di lei. E mi spiego. Si ha l'impressione che lei scrive e parla senza pensare a quelle che possono essere le ripercussioni, le conseguenze. Ha letto l'accordo sottoscritto al momento della sua candidatura. Ma questo non le sembra essere ormai venuto meno? Ed hanno ragione quelli di Forza Italia a chiedere visibilità. Gli accordi sono fatti per essere mantenuti. Lo stesso presidente del consiglio, Nicola Ciraci, sempre parlando attraverso la *Gazzetta* le ha sottolineato che una forza come la sua non può rimanere fuori dell'esecutivo. Anche se poi dice che, comunque, non farà mai venire meno il sostegno al sindaco. Come dire, "dico e non dico". Anche nel primo numero di *Informa Ceglie* lei dava quest'impressione allorché se la prendeva con i carabinieri - cosa che suscitò disappunto anche tra i "suoi", affermando, tra le altre cose, che "perfino i carabinieri fanno finta di niente". Ricordate? Ebbene, circa un mese fa, non è stato lei, sindaco, ad inviare una nota d'encomio per un'operazione svolta al comandante della stazione dei Carabinieri di Ceglie? Eppure loro, i carabinieri, sono quelli di allora! Ecco perché prima di affermare certe cose è bene rifletterci un po'. Poi, nel secondo numero del suo bollettino, parla della presenza di "cialtroni". Non sarebbe stato meglio, anziché sparare nel mucchio fare riferimenti precisi? Non le sembra che funzionari ed impiegati meritano più rispetto? E poi di quali segreti parla? Cialtroni che avrebbero fatto uscire segreti: ma come, un Municipio ha segreti? Alla faccia della trasparenza! Un'altra cosa, signor sindaco. Sa perché scriviamo cegliei virgolettato? Perché è la dimostrazione che i "cegliei" li sente estranei. Mai una volta che abbia affermato "concittadini", "compaesani". Dopo questo, la rassicuriamo che non abbiamo mal digerito la vittoria del Polo alle elezioni comunali, o che siamo amanti dell'oscurantismo di sinistra. Tutt'altro. Il problema vero è che ha ritenuto di venire a Ceglie pensando di trovare gente incapace, con l'anello al naso e che quindi lei, il divino salvatore, avrebbe potuto tutto. Infine un'ultima cosa. Impari a fare un po' il politico, anche perché, come la dipinge lei sembra una cosa sporca. Per cui accetti il consiglio. In futuro può anche avere tutte le ragioni dalla sua parte, però nella capacità di un sindaco, di "un buon padre di famiglia" - come le scriveva il presidente del consiglio comunale - sta proprio quella di saper mediare, trovare le ragioni dell'unità e non dello sfascio totale della coalizione. Le diciamo questo perché pensiamo che a breve, dopo la tregua, ritornerà la "ribellione", anche perché i dieci non possono ancora una volta porgere l'altra guancia.

Il presidente del Consiglio e il segretario tra i banchi vuoti dell'amministrazione

IL MAGNO PENSIERO

RUOLO DEL SINDACO

"Io ogni tanto vengo a Ceglie per due o tre giorni, per riposarmi dallo stress della metropoli. Se sarò eletto vorrà dire che verrò un po' di più".
Puglia Uno, 13 aprile 99

"Il sindaco deve fare la spola tra il centro amministrato e Roma. Credo che bisogna essere soprattutto presenti lì, se si vogliono realizzare i progetti qui".
Gazzetta del Mezzogiorno, 13 aprile 99

"Come farò a dividermi tra Roma e Ceglie? State tranquilli, ci riuscirò. E in ogni caso conto di avvalermi di collaboratori e tecnici dinamici e valenti".
Quotidiano, 23 aprile 99

"Non escludo una giunta composta tutta da donne".
Comizio elettorale, maggio 99

"Un terzo della giunta deve essere di donne".
Documento politico, aprile 99

PRONOSTICI SBAGLIATI

"In marzo vedrete le ruspe al lavoro per la realizzazione della nostra Città dello Sport".
Consiglio comunale, gennaio 2000

"Dal prossimo autunno si terranno a Ceglie i primi corsi postuniversitari".
Consiglio comunale, luglio 2000

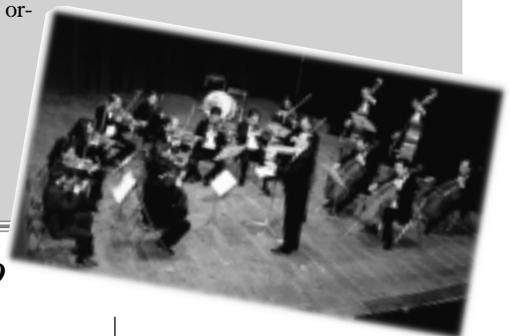
"Caelium", sette anni di appuntamenti con la musica

Sette appuntamenti con

la musica d'autore da dicembre a maggio, con una girandola di artisti e musicisti che si alterneranno nella chiesa dei Padri Passionisti dove anche quest'anno si terrà la Stagione Concertistica organizzata dall'associazione musicale "Caelium". Il presidente Massimo Gianfreda ha illustrato in un incontro il programma 2000-2001 rilevando la qualità della scelta musicale e degli esecutori di rilevanza nazionale che si esibiranno a Ceglie Messapica. "Pur nelle ristrettezze finanziarie e ancora privi di un luogo idoneo abbiamo voluto confermare anche quest'anno l'impegno con la musica e con quanto ormai ci seguono da sette anni" ha affermato il maestro Massimo Gianfreda. La stagione concertistica, infatti, si terrà grazie unicamente allo sforzo finanziario dei soci dell'associazione "Caelium" e di alcune aziende che hanno promosso l'iniziativa, mentre dalle istituzioni è giun-

to solo il benessere gratuito dell'Assessorato regionale alla Promozione culturale (che in questa circostanza non ha promosso nulla) e del tardivo patrocinio del Comune di Ceglie Messapica (anche questo senza contributo in denaro e solo propagandistico per gli amministratori e solidaristico per i destinatari) che non ha ancora aperto il Teatro ormai realizzato da mesi.

Nella foto: l'Orchestra da Camera "Caelium" diretta dal maestro Massimo Gianfreda



L'Italia scopre Damiano Leo, il poeta del silenzio

L'uomo del Sud

Damiano Leo è un uomo schivo, pieno di passi leggeri e parole misurate. Come tutti i poeti ama "sussurrare" parole e preferisce i lunghi silenzi. Eppure ha dato buona prova di sé in diverse sillogi di pregevole fattura.

"Vorrei sulla mia tomba lungo silenzio inciso e udire il pianto o l'ultima preghiera, dal cuore d'un'anima già ombra e dire a Dio di cingere d'amore la mia terra".

L'amore per Ceglie è una componente fondamentale del suo poetare e il paese natio è vissuto come "terra" cantata nostalgicamente nel suo vagabondare sul mare. La terra è vista come pulsione vitale con tutti i dolori che comporta.

di Vincenzo Gasparro

"La mia terra di sole nel cuore e pur pellegrino stanco senza più volto quando io sarò in ogni nuova terra rivedrò la mia fulgida e rinata."

Vede un paese bello e sporcato pieno di luce e di dolore per le partenze obbligate:

"Conosco il bianco dalle calci dei trulli dall'abito scoppiato in sogno delle promesse spose. Non è bianca la neve al mio paese: i bimbi ne gridano i colori lungo il viale delle fiabe."

Ma al fondo della sua concezione c'è sempre la promessa di una rinascita:

"Stretto agli uncini acuti delle tue strade Ceglie manca la sera e l'alba si rinnova".

Nell'universo poetico del Leo assume un ruolo fondamentale l'afflato religioso cristiano. La fede è vista come approdo di Liberazione:

"Di là non sarà giorno se il sole non s'ammara. Mi cercherò una croce per aggrappare la mia liberazione".

Oppure:

"Vieni dal cuore grande Signore. T'aspetta un mondo così dolce, così vivo così puro, così immondo così stanco così nero così bramante d'Amore".

C'è nel lavoro del Leo l'universo e il lessico infantile e familiare e il tripudio dell'amore sponsale:

Damiano Leo è nato a Ceglie nel 1955. Ha pubblicato: Orme d'Echi, Canto per Ceglie, Incontri, Sentimenti, Tralci d'antichi Eden.

"M'adagio la sera sulle tue labbra ed è uno sfavillio di chimere."

Ceglie è animato da uomini così delicati, ma chi se ne cura? Chi se ne cura di quest'uomo che dice di sé:

"Io sono l'uomo del Sud." Il sole che ho dentro disanima tramonti, m'accompagna. Ho la mia pelle coperta di sole: brucio la notte ma l'amo ancora. Io sono l'uomo del Sud."

Speriamo che il Signore cinga d'amore questa nostra terra che brucia e ci difenda dagli arroganti e sguaiati che oggi furoreggiano in città.

Teatro e museo, la cultura dell'abbandono

Si fa presto a dire cultura, sensibilità alla nostra storia, scoperta delle nostre radici: poi, quando si tratta di passare alla fase realizzativa tornano a dominare disinteresse e abulia. Un esempio pratico è offerto dalla sede che dovrebbe essere del Museo archeologico, di fronte a quello che dovrebbe essere il



l'Archivio storico ammassato nel futuro Museo. Ebbene, l'allestimento murario è terminato da tempo, le pareti intonacate, i pavimenti lindi e lucidi, l'allarme installato, eppure il sindaco Magno ripete che per la messa a norma ci vuole ancora tempo. Stessa solfa per il Teatro comunale, bloccato da piccole e rimediabili richieste burocratiche. Anche in questo caso l'amministrazione comunale preferisce rintanarsi nell'alibi dei nulla-osta anziché sollecitare agli enti il definitivo via libera. Il sospetto (eufemismo di generosità natalizia) è che non si vuole aprire né Museo, né Teatro né tantomeno la Casa per anziani perché sarebbe troppo faticoso gestire le strutture.

E così si attende il risveglio o, più umilmente, il recupero del paese, possono attendere turismo e rilancio economico. Nel frattempo il Museo è utilizzato come deposito dell'Archivio storico, cataste di libri ammassati, o per fare giocare qualche "esperto" col plastico della "Tana delle jene".

Buon Natale dall'associazione "l'idea"

Buon Natale con l'augurio di un felice nuovo anno a tutti i lettori del nostro giornale e ai soci dell'associazione "l'idea".

Un particolare saluto ai cegliesi lontani dal loro paese e che ci seguono con affetto da ogni parte del mondo. Auguri!

Teatro ancora chiuso, tutti i concerti nella chiesa dei Passionisti

Data	Ora	Tema	Esecutori
17/12	18,30	Concerto di Natale	Raffaella Liccardi - soprano Graziano Semeraro - organo
21/1	18,30	Omaggio a Piazzolla	Massimiliano Pitocco Rosario Mastroserio
18/2	18,30	Quintetto Jazz	Chitarrista: Antonio Scarinzi Pianista: Carlo Scorrano
4/3	18,30		Serena Spedicato (voce), Gianpiero Perrone (sax), Luigi Bubbico (pianoforte), Angelo Urso (contrabbasso), A. Semprevivo (batteria)

Data	Ora	Tema	Esecutori
22/4	19,30	Duo "G. Selmi"	John Mc Crae - violoncello Anna Maria Manicone - arpa
6/5	19,30	Orchestra da Camera "Caelium"	Concerto in onore di S. Aurelia
			Direttore: Massimo Gianfreda Solisti: Corrado D'Elia - oboe, Giuseppe Spedicato - fagotto.



Ogni mese più di 2.000 contatti da tutto il mondo. Novità: sul Gsm le notizie flash da Ceglie

Internet: parte www.ideanews.it

A quasi un anno dall'avvio sperimentale, la versione on line dell'Idea si è rivelata un successo con oltre duemila contatti al mese. Ora anche l'indirizzo si fa più breve e facile: www.ideanews.it. Ultima novità: la possibilità di ricevere gratuitamente sul proprio telefonino Gsm notizie flash da Ceglie e dal mondo: per registrarsi basta andare al sito www.ideanews.it.

Il sito del giornale, aggiornato ogni giorno con notizie e servizi sulla realtà di Ceglie Messapica e sugli avvenimenti più importanti della provincia brindisina, è ormai un punto di riferimento per i nostri concittadini che abitano in paese, ma soprattutto per coloro che per motivi di studio o di lavoro vivono in Italia o all'estero: infatti il 46% dei lettori on line "arriva" dalle altre nazioni, con una dominante del 23% europea, 11% nordamericana, 5% dall'America del Sud e il 7% da Australia ed Estremo Oriente.

Nella foto, gli operai che hanno ritrovato lo stemma civico.

Da sinistra: Oronzo Monaco, Pietro Elia, Serafino Caliandro e Cosimo Taurisano



Ecco lo Stemma ritrovato

Lo avevano cercato invano per anni, la scorsa estate la scomparsa era stata ufficializzata da un'interrogazione consiliare e dalla conseguente indagine interna, ma dello stemma civico, un blocco in pietra risalente al 1600, si erano perse tutte le tracce. E invece l'antico reperto municipale, simbolo e moloch della storia cegliese, era stato semplicemente dimenticato, anzi murato in un locale del chiostro del Municipio. Comprensibile la sorpresa degli operai comunali quando la mattina del 21 novembre ha scorto

la stele della trascurata cultura messapica: l'antico manufatto da anni era stato "sigillato" nel garage municipale, tra una saracinesca e un pannello innalzato tempo addietro per allestire l'Ufficio di collocamento. L'intercapedine è stata per anni la segreta culla del blocco di pietra dove è scolpito lo stemma civico della città, che una volta restaurato troverà posto nella sala consiliare.

Il ritrovamento, sia pur casuale, lo si deve grazie agli operai Oronzo Monaco, Pietro Elia, Serafino Caliandro e Cosimo Taurisano.



Romeo Leone, 52 anni, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Ha lasciato Ceglie negli anni Sessanta per seguire la sua passione culturale

GALLERIA

Un Leone (Romeo) a Brera

di Michele Ciraci

Per una serie di fortunate coincidenze, complice e amico comune il dott. Riccardo Notte, ho rivisto dopo più di 30 anni di lontananza il caro amico Romeo. Al primo incontro abbiamo scorso il libro della memoria: quanti volti dimenticati sono tornati a vivere.....! Mi ha raccontato della sua vita, io della mia. Anche lui è sposato ed ha dei figli e, cosa che ignoravo, in questi anni di silenzio, è diventato un affermato artista ed ha già esposto nelle maggiori gallerie italiane e straniere.

Romeo Leone è nato a Ceglie Messapica il 6 gennaio 1949 da Rocco e da Maria Chirulli. Nella città natale ha frequentato le scuole elementari e medie, giovanissimo si è trasferito a Taranto con tutta la famiglia, senza mai dimenticare Ceglie. Nel capoluogo ionico ha iniziato il suo percorso artistico, diplomandosi Maestro d'Arte, Sezione Ceramica, presso l'Istituto Statale d'Arte di Grottaglie, ha conseguito la Maturità Artistica, Sezione Architettura. Successivamente si è diplomato all'Accademia di Belle Arti. Professore in vari istituti artistici superiori, attualmente è docente di Plastica Ornamentale presso la prestigiosa Accademia di Belle Arti di Brera in Milano.

Artista poliedrico, per esprimere tutte le sue potenzialità artistiche, si cimenta con identica bravura nella pittura, così come nella scultura e nella ceramica. Le sue innumerevoli personali organizzate dalle maggiori gallerie d'arte del mondo, lo hanno consacrato uno dei maggiori artisti italiani. L'intento di questo scritto non è quello di celebrare il percorso artistico dell'amico Leone (meglio di me lo farà l'artista in un prossimo incontro con i suoi concittadini, in occasione di una personale che dedicherà a Ceglie, nella prossima estate), ma vuole solo segnalare questo figlio della nostra terra, fiero delle sue radici, della sua cegliesità, continuatore di una tradizione artistica che nel solo Novecento ha espresso artisti del calibro di Emilio Notte, Camillo e Luigi Pecere, Uccio Biondi e altri.

Un cegliese che si è fatto strada nel difficile campo dell'arte e dell'insegnamento accademico, che con la sua arte porta il nome di Ceglie Messapica in giro per il mondo; esempio positivo di una città laboriosa che ha bisogno di questi segnali positivi per cancellare una nomea negativa, affatto veritiera.

A conclusione di questo articolo, voglio lanciare una iniziativa che spero la Civica Amministrazione faccia propria; riunire tutti i docenti universitari cegliesi sparsi per il nostro paese per premiarli con il Sigillo della Città, impegnandoli ad essere messaggeri di cultura, portatori dei valori positivi della cegliesità in Italia e nel mondo.

Dopo l'improvviso blitz di un anno fa è un mistero l'attività del sodalizio turistico

La lunga notte della Pro Loco

di Tommaso Argentiero

Sesso sentiamo che l'associazionismo a Ceglie è in crisi, non riesce ad incidere nel qualificare la nostra realtà. Questo giudizio sommario è senz'altro ingeneroso nei confronti di quanti a Ceglie si impegnano all'interno di una struttura associativa. Analizzando un po' la situazione si nota come associazioni a Ceglie non è che manchino. Voglio ricordarle, scusandomi se ne dimentico qualcuna non essendoci purtroppo un albo comunale che le registri: Avis, Aias, Agesci, Caelium, l'Idea e tutte quelle altre impegnate nello sport. Queste associazioni dimostrano che parlare di loro assenza è semplice luogo comune. Però, è fuori discussione che i risultati che si ottengono sono inferiori rispetto all'impegno profuso in ogni singola associazione. Quali i veri motivi? Proviamo a formulare qualche ipotesi. Può essere che manchi un coordinamento tra le varie associazioni, in modo da fare una programmazione generale e trovare momenti di collaborazione? Può essere che da parte della mano pubblica locale non ci sia sufficiente interesse e compartecipazione? Può essere che da parte degli istituti finanziari locali ed aziende private non ci sia la sensibilità ad investire nel sociale? Può dipendere anche dal fatto che da parte di noi cittadini ci sia un senso di pretesa che quello che fanno gli altri in campo sociale è un loro dovuto, mentre noi siamo esenti giustificati per un qualsiasi impegno sociale? Queste possono essere alcune delle ipotesi sul perché l'impegno di chi opera nel sociale non viene pienamente valorizzato. Certamente vi potranno essere altri motivi ancora, che interventi più qualificati del mio potranno evidenziare e spero che sulle pagine dell'idea si possa aprire su questo un dibattito.

Penso che sia necessario aggiungere anche un altro dato a quest'auspicabile confronto: associazioni che prima operavano oggi sono scomparse del tutto. Alcuni esempi. L'Associazione Amici



Nessuna attenzione per le associazioni

del Ciclismo, che finalizzava il suo impegno in modo particolare alla organizzazione della Coppa Messapica, fatta in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ed il patrocinio di importanti enti. Da quest'anno Ceglie ha detto "no" alla Coppa: fine della gara, fine dell'associazione. La Pro Loco la cui situazione è stata più volte affrontata sulle pagine dell'idea con più di qualcuno che ne aveva previsto la sua fine. La Pro Loco è, in un certo qual modo, l'ente turistico di un Comune e negli statuti comunali è previsto il tipo di collaborazione che ci dev'essere, con il sindaco che fa parte di diritto del direttivo dell'associazione. In passato, pur in presenza di numerosissime difficoltà, la Pro Loco organizzava iniziativa turistica, sportiva e culturale di un certo spessore, prima fra tutto il presepe nelle Grotte di Montevicoli, ora caduto nel disinteresse

generale, che valorizzava anche quei cegliesi che si distinguevano nel campo artistico e professionale. Oggi la Pro Loco non c'è più e vorrei chiedere al nostro sindaco se non crede di avere anche lui delle responsabilità in tutto questo. La chiusura della Pro Loco non fa onore a nessuno come non lo fa qualsiasi altra struttura associativa che chiude. All'inizio del suo mandato, signor sindaco, alcuni nuovi rampolli della politica locale, con alcuni infiltrati nel vecchio esecutivo riuscirono a distruggere tutto quanto di buono c'era, che sicuramente andava migliorato anche con il contributo di forze fresche. Costoro, presero in mano la Pro Loco - tralascio l'aspetto statutario e legale della procedura - per rilanciarla, dissero. Oggi più che rilanciata è stata lanciata nella pattumiera. Un altro segmento della storia locale che si spezza.

Vade retro Difensore civico

Gli articoli 58 e 59 dello Statuto comunale della nostra città prevedono l'istituzione del Difensore Civico. E' strano che l'Amministrazione del sindaco Magno che per quel che concerne le nomine esterne (ingegneri, coadiutori, portavoce) non ci ha pensato due volte, elude questa figura alla quale tutti i cittadini possono rivolgersi per rimuovere abusi e disfunzioni amministrative. In questa città, il "cittadino" sembra non godere delle attenzioni della classe amministrativa, basti pensare ai soldi spesi per fare e poi disfare, lo svincolo in prossimità dell'incrocio tra Via San Paolo della Croce e Via santa Aurelia senza tener in alcun conto i problemi della gente che a piedi si reca al Convento dei Padri Passionisti dovendo dimenarsi proprio con quell'incrocio pericolosissimo: è perfino difficile predisporre un passaggio pedonale. Viene istituito l'ufficio del Difensore Civico, recita lo Statuto, al fine della garanzia, dell'imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione Comunale. La città, i cegliesi, necessitano di questa figura. Il consiglio comunale, su designazione anche delle associazioni presenti sul territorio, ha il dovere di adempiere a quest'atto. Si tratta di un dovere civico e di responsabilità verso la gente già di per se spesso poco tutelata.

Nebriido

Segnaletica enigmatica in Via Chianchizze

Camminare a piedi o in auto sta diventando una vera corsa ad ostacoli: le buche lungo le strade e una segnaletica inadeguata oltre a creare comprensibili disagi rischiano di appesantire i costi dei contenziosi con il Comune: un cittadino cegliese ha chiesto quasi 30 milioni di risarcimento per danni biologici e morale dopo essere caduto sull'asfalto.

Emblematico poi, ma non unico, il caso di Via Chianchizze dove tre o quattro contrastanti divieti di accesso impediscono e allo stesso tempo permettono il transito incrociato su una strada che a quel che si sa è a senso unico. E non si tratta di un vicolo della periferia ma di una strada che è a pochi metri da Piazza Plebiscito e dove, tra l'altro, abita il sindaco. Possibile che neanche lui in tanti mesi non se ne sia accorto?

Si è insediato il nuovo Direttivo delle Acli

Nuovo direttivo delle Acli: Presidente sarà Mariella Elia che verrà coadiuvata da Rosa Caroli (vice), Antonio Conserva (segretario), Cosimo Elia (responsabile della risorse), i consiglieri Maria Ciraci, Patrizia Albanese e Tommaso Argentiero.

l'idea

Periodico di informazione e analisi
Anno 6, n. 4 - Dicembre 2000

Direzione e redazione:
Via Bologna, 4
72013 Ceglie Messapica (Br)
Edizioni: "l'idea"
Grafica e impaginazione: "l'idea"
Indirizzo: Casella Postale 168/A
E-mail: ideaweb@libero.it

Direttore Resp.: Luca Dipresa
Periodico a cura dell'associazione
"l'idea". Fax: 1782250430.
La testata non gestisce banche dati
d'uso redazionale (art. 25, 675/96).
Registrazione Tribunale Brindisi,
numero 695 del 13.12.1995.

Il numero è stato realizzato grazie alla collaborazione di aziende e cittadini.
Stampa: La Tipografica - via Castromediano, 7 - tel. 0831.377065 - Ceglie M.

Il Vescovo "Nel giorno della Natività Dio ci dice: Io sono con te"

E' ancora il Natale. Dio, il nostro Padre, torna a dirci: *Io sono con te.*

Nel mistero della sua nascita dalla Vergine Maria, Gesù è la prossimità, la vicinanza, la compagnia di Dio. *Avere Dio-con-noi* dissolva le paure, alimenti la speranza, rinvigorisca la volontà di scegliere e di operare il bene.

Il Natale ripete a ciascuno che nessuno è solo. Imitiamo Dio. Facciamo solo che nessuno sia solo. Avviciniamoci al fratello, soprattutto se debole, infermo, anziano... come Dio si è avvicinato a ciascuno di noi.



Gesù che viene: è il Giubileo. Per tenere aperta a Cristo la "porta" del nostro cuore, invito tutti a celebrare insieme il RITO DI CONCLUSIONE DEL GRANDE GIUBILEO DEL 2000.

Apriamo a Cristo, la porta della nostra coscienza, della nostra vita personale, familiare e sociale. Gesù non entra come un ladro che ruba. Egli viene per donare

luce e senso alla nostra vita.

Buon Natale!

Oria, 16 dicembre 2000

+ **Marcello Semeraro, vescovo**

Squarcia le nubi. La festa in poesia

A Natale vorrei raccontare paesaggi innevati e prati vellutati di muschio con strade sconnesse che portano uomini e greggi alla tua grotta

vorrei appendere stelle comete che solcano cieli azzurri e irradiano luce sulla tua culla di Betlemme

vorrei modulare canti di gioia e di pace con sottofondi di voci d'angeli invisibili al crepitio lento

di un caminetto ovattato di amore e bontà memoria di doni del tuo cuore

hanno ucciso bambini Gesù nella tua terra dove tu nascesti Bambino sorgente di vita e il nostro presepio ha nevi macchiate di sangue stelle offuscate da funi di guerra canti spenti da urla di odio e lamenti di morte

Squarcia Signore i tuoi cieli e dalle nubi

scendi nuova rugiada sulle piaghe

dell'umanità. Tu solo da millenni Redentore amico sei Pane vero sulle nostre mense. La Madre ti offre nella mangiatoia e sei sorriso per i nostri bimbi luce e calore nelle nostre case canto nuovo giubilo del cuore festa di pace garanzia di bontà

Vieni Signore non tardare p. Salvatore Semeraro Padre Passionista

Programma improvvisato e austero. Anche quest'anno le Grotte resteranno chiuse

E' un Natale cenere e carbone

Luci e corone di verde soffuse lungo Corso Garibaldie le strade del centro, stile nordico, discreto e silenzioso, forse troppo. O forse troppo improvvisato. Tanto da farlo sembrare un Natale all'insegna dell'austerità, con la torre del Castello a lungo al buio (lampadina fulminata o bolletta morosa?), con diverse iniziative private e un'ordinaria presenza dell'Amministrazione comunale.

Quasi certamente le difficoltà in seno alla maggioranza che governa la città avranno avuto il loro peso (assessori che andavano e venivano o che si dimettevano come quello al turismo che aveva il compito di organizzare le manifestazioni) e il malcontento della gente in crescendo alla vigilia della festa più attesa e più amata.

A Ceglie, il Natale ha avuto sempre un suo particolare fascino dove una volta la faceva da padrone il Presepe artistico allestito all'interno delle Grotte di Montevicoli, iniziativa che richiamava migliaia e migliaia di visitatori ma che da qualche anno è stata interrotta perché la grotta necessiterebbe di alcuni interventi di sicurezza. Sono anni che se ne parla, ma il tempo passa inesorabile tra l'indifferenza generale e, soprattutto, senza che nessuno abbia fatto qualcosa di concreto per rimuovere gli ostacoli o trovare soluzioni sia pur temporanee. E poi si parla di città turistica. Ma quale turismo se le iniziative, quelle poche che c'erano scompaiono a vista d'occhio - è il diffuso commento di molti ceglielesi.

A pochi giorni dal Natale si sapeva ben poco delle iniziative messe in cantiere dal neoassessore Giuseppe Putignano se non l'acquisto diretto di lampade e luci pagate 12 milioni contro i 16 delle luminarie noleggiate lo scorso anno. L'apposita commissione è stata formalmente informata il 20 dicembre, ma nessuno dei rappresentanti cittadini è

stato chiamato a collaborare ad un evento civile e religioso che è di tutti. Dalle poche informazione trapelate da Fort Knox si vorrebbe organizzare una serie di concerti corali nelle chiese cittadine, a cura dell'Istituto Musicale Comunale. Previste anche l'esibizione degli artisti di strada e la presenza di zampognari per le vie della città. Le uniche date certe sono quella del giorno di Natale (e ci mancherebbe...) quando è prevista l'esibizione del Gran Concerto Bandistico Città di "Ceglie Messapica" e quella del 31 dicembre quando si attenderà il nuovo anno in Piazza Plebiscito con la presenza dei Dj di "Ciccio Riccio", un copione chiavi in mano ormai stabilizzato.

Per il resto, almeno per la parte che riguarda l'Amministrazione comunale, il tutto è nebuloso (almeno al momento di andare in stampa). Ed allora cosa offrire ai visitatori natalizi? Come personalizzare e affermare il marchio ceglielese del Natale? Con le solite orecchiette e qualche concerto? E' noto come Ceglie sia la località che fa registrare il maggior numero di presenze, grazie alla sua cucina. Presenze che a Natale si raddoppiano.

Purtroppo, questa marea di gente viene solo per mangiare per poi partire subito, visto che la città non offre poi molto da vedere. Quando c'era il Presepe di Montevicoli era d'obbligo una puntatina alla grotta, oggi nemmeno questo. Insomma si fa ben poco per trattenere o far venire a Ceglie i turisti.

Quando poi in occasioni come queste manca un programma certo, interessante e pubblicizzato in tempo è facile immaginare le conseguenze. Anche la Pro Loco sembra essere scomparsa, sia pure con quel minimo di iniziative che comunque venivano organizzate. Allora cosa resta? Restano da visitare i presepi che vengono allestiti all'interno delle chiese, e vale davvero la pena visitarli perché sono davvero belli con gruppi che si cimentano sul tradizionale ed altri che appaiono più "moderni".

In questo clima di incertezze resta comunque un punto fermo, consolidatosi nel corso di questi ultimi anni e che riguarda il Concerto di Natale, inserito nell'ambito della "7^a Stagione Concertistica Caelium", rassegna organizzata dall'omonima associazione che ha il

merito di portare a Ceglie fior di musicisti. Apprezzato e applaudito l'appuntamento di esordio domenica 17 nella Chiesa dei Padri passionisti (purtroppo il Teatro tarda anche questo ad aprire i battenti) con la soprano Raffaella Liccardi, accompagnata all'organo dal maestro Graziano Semeraro.

Peccato davvero che quest'anno la città non sia all'altezza della tradizione e questo dovrebbe far un po' riflettere su come la mancanza di una pur minima programmazione rappresenta uno degli aspetti sui quali si dovrebbe riflettere per evitare in avvenire che si arrivi in ritardo e male ad appuntamenti fissi e messi sul calendario da duemila anni.



Il presepe nelle Grotte di Montevicoli. Un appuntamento interrotto dal 1997

Nelle foto: a sinistra la squadra della Volley Ceglie guidata da Mimmo Argentiero, protagonista del campionato di Serie D. Sotto: il coach Cosimo Romano e, a destra, Gianfranco Sportelli, presidente della D'Annunzio Ceglie in testa al campionato di serie C1



VOLLEY DIMENTICATO

Senza aiuti pubblici, sostenuti sola dalla passione e da uno sponsor di Martina Franca, la Volley "Pellicceria Palazzo" di Ceglie non è solo una squadra in vetta alla classifica di Serie D. Oltre a quella maschile vi sono le formazioni femminili e dei minori, decine e decine di ragazzi che si riuniscono nella palestra della scuola media Pascoli sotto la regia di Mimmo Argentiero e dei suoi collaboratori. E anche per loro non s'è mosso neanche uno straccio di assessore per sostituire un semplice vetro andato in frantumi lo scorso anno. Per fortuna gli inverni sono miti.

La D'Annunzio Basket vola verso la serie B. Ma senza Palasport

I miracoli di Romano turbano il Comune

Sportelli corteggiato a Brindisi



Tanto di cappello alla D'Annunzio Basket e alla Volley Ceglie che stanno dominando e primeggiando nei loro rispettivi campionati. Un entusiasmo indescrivibile per due giocatori che fanno l'invidia di realtà più blasonate. C'è di che andar fieri, si direbbe. Macché. Purtroppo il destino dei successi sportivi non è direttamente proporzionale all'attenzione e alla considerazione che politici ed amministrazioni in genere dovrebbero dimostrare. Ci siamo capiti, siamo proprio parlando del Palazzetto, di quella struttura che dovrebbe essere una delle cose più scontate in ogni realtà. Sì, per le altre realtà.

Due settimane addietro la *Gazzetta* riportava la notizia che a Torchiarolo si inaugurava il Palazzetto. Logica l'invidia che ti scoppiava. Non per quella cittadina che non fa che poco più di cinquemila abitanti, ma perché a Ceglie questa è una realtà che te la fanno lì toccare per poi svanire nel nulla. Alla mente di molti viene quella bella sera dello scorso luglio quando in Piazza Plebiscito, in occasione della presentazione ufficiale della squadra di basket senatori, onorevoli, consiglieri regionali, provinciali e comunali oltre a fare passerella facevano a gara per chi la sparava più grossa o per chi faceva rendere più palpabile il proprio sostegno alla società del bravo presidente Gianfranco Sportelli. Ma di fronte, sotto al palco erano più coloro che sorridevano sornionamente che di quelli che consideravano "affidabili" i caroselli. L'unico ad essere preso in seria considerazione il sindaco dell'ospitale Cisternino che quasi per un incantesimo si vedeva la possibilità di ospitare (ma andando di questo passo si potrebbe affermare in attesa di definitiva adozione) questo meraviglioso giocattolo.

Il sindaco di Ceglie, quella sera non c'era, altrimenti siamo sicuri avrebbe ripetuto il ritornello

della Cittadella. Per carità progetto bello, ambizioso ma poco credibile perché non sappiamo come farà a reperire i fondi. Pietro Magno parla di enti che si sarebbero associati ma non si sa quanto hanno messo in bilancio. Però, se saremo smentiti, e speriamo di esserlo, saremo felici di fare pubblica ammenda. Dobbiamo essere ottimisti? Lo saremmo. Ma non si disse, ad esempio che lo scorso mese di settembre saremmo dovuti iniziare i lavori al "trasferito" Palazzetto? Da sempre abbiamo sostenuto, sapendo come marcia la politica delle realizzazioni, che andava costruito quel Palazzetto da 500 posti. C'erano delle sopraggiunte deroghe regolamentari? Si sarebbe potuto far ricorso alle disposizioni che prevedono la revisione di un progetto nell'ambito di un quinto ed oggi la struttura sarebbe bella e pronta. Ma così non è stato e chissà per quanto tempo ancora i boys dovranno intonare lo slogan "Vogliamo il Palazzetto" come han fatto, in ordine di tempo l'ultima volta, in occasione dell'importante gara contro il Casagiove. C'erano, tra il pubblico - a proposito, anche il sindaco di Cisternino è sempre presente e si mescola tra gli ultras - alcuni consiglieri provinciali e comunali. Hanno ascoltato quello slogan più volte intonato? Forse si rivolgevano proprio a voi.

Non si può certo dar torto al presidente Sportelli di essere amareggiato della considerazione verso la sua squadra che poi è Ceglie che viene messa in vetrina. Gli avevano promesso mari e monti. Qualcuno ha visto qualcosa? Al presidente, quando gli parlavano di una nota "zingara brin-

FUGA PER LA VITTORIA

LA CLASSIFICA

Ceglie	18
Ruvo	16
Caserta, Casagiove, Nardò	14
Nola, Ostuni, Bisceglie	12
Corato, Martina	10
C. Stabia, Mesagne	8
Amalfi	4
Termoli	2



disina" forse non avrebbe mai immaginato che stessa cosa stesse per capitare a lui ed alla sua società. Purtroppo sta accadendo la stessa cosa senza che nessuno muova un dito.

Il prossimo anno staremo quasi certamente punto e a capo e non sappiamo per quanto il presidente Gianfranco Sportelli potrà resistere alle lusinghe e alle sirene di molte realtà che - sappiamo - gli stanno facendo una "corte" spietata.

Se ciò accadesse nessuno potrebbe rimproverare nulla al patron della D'Annunzio, mentre ci dovremmo vergognare un po' tutti, a partire da chi ha il compito, per delega ricevuta, di attivarsi perché tali situazioni non abbiano ad aversi. Al cegliese, caro sindaco Magno, non interessa - almeno per adesso

- che venga ultimata la casa comunale: è sufficiente che si possa avere un certificato, come si dice, in tempo reale. Gli interessa il palazzetto perché, non dimentichiamolo, dietro la prima squadra di pallacanestro e di pallavolo c'è una imponente realtà fatta di centinaia e centinaia di ragazzi e giovani che vengono seguiti proprio da queste due società. Se chiudono i battenti o "emigrano" altrove lo sapete, cari amministratori, che per loro è finito tutto. Gli diamo solo la strada come impiego del tempo libero?